lettera aperta

Domenica 10 agosto 2025 - XIX domenica del Tempo Ordinario anno LIII n. 2812

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL "NOSTRO" GIUBILEO

Si è concluso il Giubileo dei giovani a Roma. Ne hanno parlato i media e l'hanno ridotto ad un vago esercizio di benevolenza sociale. È stato invece un'esperienza di fede, anche per i "nostri" 13 giovani



Roma ha celebrato il Giubileo per i giovani: vi ha partecipato un gruppo della nostra parrocchia. Qualcuno dice che l'evento sia stato il più significativo in Italia (altri addirittura in Europa) negli ultimi 25 anni. La televisione (grazie a Dio) ha riportato le parole di Papa Leone che parlava di Cristo, altrimenti dai media avremmo sentito soltanto una smielata presentazione di temi inerenti la giustizia e la pace (valori pur importanti). È stato invece un evento significativo anzitutto per la crescita e la fede in Cristo. Ne sono entusiasta e nelle pagine interne lascio ampio spazio alle testimonianze dei nostri ragazzi. Da parte mia, se proprio dovessi esprimere un rammarico, questo riguarda la musica e i canti. Sarebbe stata l'occasione per rilanciare uno stile di canto liturgico. Invece sono stati proposti canti del passato, forse perché non si riesce ancora ad interpretare il mondo giovanile con le sue attese. Non è un fatto marginale: per i ragazzi la musica è molto e Spotify lo testimonia. San Ambrogio, col canto dei salmi, ha convertito Milano. Se al Giubileo vi fosse stata una maggior attenzione su questo punto, anche in parrocchia avremmo poi potuto ereditare una buona tradizione liturgica, così com'è avvenuto per la GMG del 2000. Scrivo questo solo perché si sappia che il mio entusiasmo su tutto il resto non è né scontato né banale, ma frutto di un vero apprezzamento. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



Messa per il secondo anniversario dalla morte di don Armando

Ricordo che il 9 agosto ricorre il secondo anniversario dalla morte di don Armando. La celebrazione della Messa in suo suffragio sarà la sera alle ore 18:30. Cosa volete: è scontato che in questi giorni davvero molti siano in montagna o al mare. Dispiace per la loro assenza, ma il rispetto della data dell'anniversario ha un suo valore anche antropologico e desideriamo rispettarlo. Noi vogliamo pregare in suffragio perché il Signore spalanchi per don Armando la vita completa. Con l'Eucaristia (preghiera di ringraziamento) desideriamo anche esprimere la gratitudine della Comunità per quest'uomo straordinario che ha fatto crescere in molti modi la vita di Carpenedo, avendo cura non solo dell'annuncio del Vangelo, non solo della celebrazione dei Sacramenti, ma anche delle realtà laiche. Dopo la Messa desideriamo offrire un momento conviviale, così che sia possibile edificare anche la fraternità per la quale don Armando ha speso energie. Chiunque è invitato anche dai residenti dei Centri don Vecchi. *d.G.*

DAL GIUBILEO DEI GIOVANI A ROMA *(1ª parte)*
dritti al centro

● **CRONACA DELLE GIORNATE**

Gioia, fatica, gratitudine, stanchezza e Fede... Raccontare in poche righe l'esperienza vissuta è difficile. La cosa che, in queste occasioni, sorprende sempre è la varietà e la quantità dei giovani che dicono il loro "Sì" e da tutto il mondo si mettono in viaggio per vivere con i loro coetanei questo tipo di esperienza accompagnati dal Signore. Ma facciamo un passo indietro.



Viaggio d'andata

Io, Chiara, Elisa, Lorenzo, Giorgia, Giovanni, Antonio, Anna, Andrea, Margherita e Alberto capitanati da Elena e Michele siamo partiti domenica 27 luglio dal Centro Cardinal Urbani di Zelarino. Dopo alcune ore di pullman siamo arrivati a Perugia, dove abbiamo celebrato la Santa Messa nella parrocchia dei Santi Biagio e Savino con l'intera diocesi. Il giorno seguente abbiamo avuto l'opportunità di visitare Assisi e in particolare la Basilica di San Francesco e la chiesa in cui è contenuto il corpo del beato Carlo Acutis prossimo alla santificazione e molto caro al nostro gruppo.

Roma

Mentre a Roma sono stati particolarmente toccanti e intensi i momenti in cui abbiamo varcato le Porte Sante di San Pietro e di Santa Maria Maggiore e dove abbiamo visto le tombe di San Pietro e di Papa Francesco. Però il momento culminante è stato quello vissuto alla spianata di Tor Vergata, nella quale ci siamo sentiti Chiesa Universale e Comunità.

Conclusione

Questo nostro Giubileo si conclude come un'esperienza che ci ha toccati nel profondo come persone, come cattolici, ma anche come gruppo di amici che, dopo aver passato una settimana insieme, è riuscito a dare il meglio di sé, anche quando la stanchezza e la fatica ci hanno messo alla prova. Torniamo a casa con almeno una certezza, che questo Giubileo senza questo gruppo non sarebbe stato la stessa cosa. Se volete vedere anche gli aspetti più giocosi di questo nostra avventura vi aspettiamo su Instagram alla pagina @granducatorome.

Francesco Maggio



● ABBRACCI

Nel Giubileo dedicato alla Speranza, alla Pace e all'Amicizia, il gesto che meglio rappresenta tutto ciò è l'abbraccio. Che fossero per darsi la buonanotte o per consolidare nel cuore quanto ricevuto da un'esperienza forte del Giubileo, noi giovani in questi giorni abbiamo vissuto spesso la dimensione dell'abbraccio.

Significati

L'abbraccio nella sua semplicità è uno dei segni di pace più forti che possiamo dare, ma soprattutto è un gesto d'amore. Questo amore grande l'abbiamo ricevuto anche da un altro abbraccio, quello del Papa che passando in mezzo a noi e rivolgendoci parole di stima e affetto ci ha accolto a Roma facendoci sentire a casa. Anche don Mimmo, il cardinale Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, ha parlato di abbracci nella sua catechesi presso la Basilica di Ognissanti. In particolare il cardinale, condividendo con noi alcuni ricordi dei suoi anni come "prete di strada", è stato bravissimo nel descrivere a parole la potenza di un abbraccio che può davvero cambiare la vita di un uomo, e noi giovani a Roma ne abbiamo fatto esperienza.

Il più forte…

Infine, l'abbraccio più forte e più grande che abbiamo ricevuto è quello del Signore che dopo aver riunito nel Suo Nome più di un milione di persone ci ha fatto sentire tutti fratelli, permettendoci di vivere una fraternità vera che supera i confini nazionali e le diversità sociali, e ci ha mostrato la grandezza del Suo Amore e la bellezza della Pace.

Giovanni Furlanetto

● ESPERIENZA DI FEDE

Martedì 29 luglio, la data in cui è ufficialmente iniziato il Giubileo dei giovani. Per moltissimi di noi, soprattutto i ragazzi provenienti dagli angoli più remoti della Terra, ha rappresentato la fine di un lungo percorso di avvicinamento e l'inizio di una serie di momenti spirituali irrepetibili che è stato segnato dalla Messa di Accoglienza. Già raggiungendo Piazza San Pietro la portata dell'evento era evidente, e visto quanti sono stati costretti a trovare posto lungo Via della Riconciliazione, che il nostro gruppo fosse riuscito a prendere posto a un centinaio di metri dal palco era una soddisfazione incredibile. Poi interminabili ore di attesa, scandite dalla stanchezza accumulata lungo il viaggio.

La celebrazione iniziale

Infine la celebrazione, presieduta brillantemente da monsignor Fisichella, che ha esortato più volte i giovani con toni incalzanti ad intraprendere una testimonianza attiva della Parola; specialmente in difesa della Pace, tema più volte dimostratosi particolarmente caro a Papa Leone XIV. Uno stile comunicativo adatto a un pubblico giovane, in grado di pungere sul vivo e fare riflettere su quanto ognuno di noi possa dare di più. E se detto davanti a migliaia di ragazzi, la sensazione di essere parte di qualcosa di più grande e non essere soli nella nostra fede, ha sicuramente dato consapevolezza e fiducia.

La sorpresa

Ma il momento più inaspettato ed emozionante è stato senza ombra di dubbio l'intervento di Papa Leone XIV stesso. L'euforia dei ragazzi nel vederlo passare in mezzo alla folla, dando vita spontaneamente al coro "esta es la juventud del Papa", seguendo le orme della GMG di Lisbona, è stato un momento veramente toccante. Nessuna aspettativa, nessuna preparazione, semplice e puro sentimento tramesso con un semplice quanto potente coro, a mostrare una Chiesa che continua a rinnovarsi anche nelle difficoltà e che non abbandona quanto assimilato nel corso degli anni.



Il dono della pace

L'intervento del Papa è stato rapido ma chiaro nel messaggio, un preludio all'incontro di Tor Vergata che ha subito mostrato quale sia il tema più importante per cui lottare in questo momento storico: vogliamo la Pace nel mondo. Un grido non solo pronunciato dal Papa, ma ripetuto da tutti i presenti per fare capire quale sia il sentimento che ci guida e ci unisce nel nostro essere cristiani. E, davanti a una piazza colorata da bandiere di decine di paesi, con giovani sconosciuti stretti tra loro per poter ascoltare e pronunciare queste parole, abbiamo potuto affermare con certezza: è iniziato il Giubileo della Speranza.

Alberto Vedova

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Grazie Michele per la cassetta

Siamo nell'epoca del digitale, di Internet e dei social che in effetti hanno una comodità di intervento straordinaria. Eppure, in molte circostanze, la carta resta un riferimento insostituibile e non solo per stipulare contratti o per documenti ufficiali, ma anche per comunicare. Per esempio: tanta gente del tutto pratica di cellulare e di attività smart, ha piacere di leggere *lettera aperta* dal foglio preso in chiesa o nel circondario. Per questo è importante che chiunque ci aiuti nel diffondere questo settimanale di vita parrocchiale. Da tempo immemorabile, in via Trezzo c'è anche una cassettina dove ogni settimana si mettono svariate copie del nostro foglio parrocchiale. Un caro amico, Michele Zara, ha notato che oramai il contenitore era deteriorato e aveva urgente bisogno di sistemazione. Così, senza neppure fermarsi a discutere, ha messo mano agli attrezzi e, di sua iniziativa e di sua spesa, ha sistemato e ridipinto la cassettina che di solito raccoglie il settimanale della nostra comunità. Ora si presenta in modo non solo decoroso, ma anche elegante. Lo ringraziamo e approfittiamo dell'occasione per esprimere gratitudine a tutti coloro (attività commerciali e simili) che ospitano le copie di *lettera aperta* e ci aiutano a diffonderlo fra la gente.



● Qualcuno ha visto Danilo?

Danilo S. è il nome dell'uomo mite, semplice e povero, che molti di noi, per anni, hanno incontrato nella piazza di Carpenedo. A tanti chiedeva abitualmente un euro. Suo padre era carabiniere, la madre ha avuto altri 5 figli, tutti molto realizzati nella vita i quali per lo più vivono all'estero o comunque in località distanti. Originario di Grigno (Valsugana), Danilo è entrato presto nella Guardia di Finanza



dove ha fatto carriera. Ha lavorato al Brennero e lì ha avuto un'esperienza rovinosa: per ore è rimasto sotto una slavina. Quel fatto ha drammaticamente sconvolto la sua vita, anche per tutti gli anni a venire. È subito uscito dalla Finanza e, da allora, ha faticato ad assumersi la responsabilità della vita quotidiana e del lavoro. Tuttavia è rimasto gentile, educato, rispettoso e ha mantenuto l'animo ricco di umanità ereditato dalla famiglia. È stato aiutato dal Comune di Venezia che ha messo a disposizione un alloggio in quartiere Pertini ed è stato accompagnato da molte persone di buon cuore che lo incontravano quotidianamente. Ultimamente era un po' decaduto: faceva tanta fatica ad avere cura di sé, sembrava smarrito e un poco acciaccato, anche con la salute, nonostante avesse superato di poco i 60 anni. Da molti mesi qui a Carpenedo nessuno lo vedeva più. L'abbiamo dunque cercato e con gioia serena abbiamo scoperto che già da marzo scorso era stato condotto in una casa di riposo qui vicino, a Marcon. Lì ha avuto una ripresa molto buona e ora gode di una condizione stabile. Ringraziamo il Signore e quanti si sono adoperati per questa soluzione. *d.G.*

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Martedì 29 luglio abbiamo dato l'ultimo saluto umano a **Vianello Renato**, nato a venezia nel 1934 e residente in via Manzoni, 15. La nostra comunità cristiana esprime gratitudine a lui e alla moglie per la lunga testimonianza di fede e di carità vicendevole e si unisce alla preghiera delle figlie Paola e Cinzia, col nipote Andrea, per domandare al Signore che accolga subito questo nostro caro fratello nella vita completa.



Mercoledì 30 luglio abbiamo affidato alle braccia misericordiose del Signore **Sartoretto Marisa**, nata a Chirignago nel 1932 e vedova di Antonino Scalici. La nostra comunità si stringe al figlio Giuseppe alla nuora, Michela Vianello, ai nipoti Monica ed Enrico e con loro prega il Signore perché accolga nella vita compiuta Marisa insieme a tutti i defunti della famiglia.



Lunedì 28 luglio abbiamo celebrato le esequie di **Giannino Lazzarini**, nato nel 1933, marito e vedovo di Liliana Felisati, figlia del nostro pittore. La nostra comunità esprime le condoglianze ai famigliari e si sente vicina in particolare ai figli Matteo e Francesca, ai nipoti Elena, Anna, Brayan e Mariana oltre che al genero Paolo e la nuora Muriel che per tanti anni hanno condiviso la vita di Giannino.



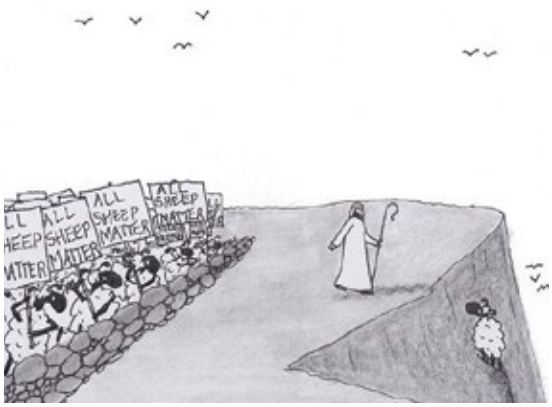
Venerdì 1° agosto abbiamo celebrato le esequie in suffragio di **Gavagnin Luigia** da tutti conosciuta col nome di **Gina**. È nata nel 1939 e vedova dal 2021 di Danilo Vianello. Porgiamo le condoglianze più sincere ai figli Jessica e Fabrizio con le nipoti Margherita e Ilaria. Ricordiamo con affetto anche Zefiro e Anna che tanto han fatto per la cara Gina.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore (Lc 12,32-34)

Quanta tenerezza in Gesù nei confronti di chi lo segue, riconoscendone le paure, consapevole della fragilità umana. Forse il futuro della chiesa sta proprio qui, come agli inizi: piccoli gruppi di persone, famiglie, comunità, senza la preoccupazione dei numeri e del prestigio, ma con la volontà di operare con misericordia e giustizia per far venire alla luce il tesoro che Dio ha già donato, il suo regno. Ricordo una signora che per anni non aveva parlato con il fratello per questioni di eredità, di quanto poi si sia pentita di quegli atteggiamenti che avevano portato alla rottura e di quanto timore provasse all'idea di non fare in tempo a ricucire la famiglia, di quanto rammarico perché i propri figli ed i cugini non erano cresciuti insieme. Viceversa, ho ben presente i martellanti ritornelli di mamma e papà - *Dovete volervi bene, aiutarvi, soprattutto chi è più in difficoltà… Una mano lava l'altra… Guai a sparlarvi addosso...* - parole che non ammettevano un *"Sì, ma…"* Gesù parla al nostro presente: è qui e ora che si lavora per il regno, nel nostro quotidiano, nell'intimità delle nostre relazioni personali. Ma non va trascurata una dimensione politica, sociale ed ecclesiale: l'elemosina è un primo passo, ma come discepoli e discepole di Gesù dobbiamo assumere la disponibilità a seguirlo anche su strade sconosciute, di rottura di schemi ingiusti.



Tutte le pecore contano per noi?

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Giovanna Francesca de Chantal



La vita di Giovanna è legata indissolubilmente alla figura di Francesco di Sales, suo direttore e guida spirituale, di cui è seguace e al tempo stesso ispiratrice e collaboratrice. Nata a Digione (Borgogna, Francia) nel 1572 da una famiglia di magistrati, sposa a vent'anni il barone di Chantal. Dalla loro unione molto felice nascono sei figli, di cui due muoiono in tenera età. Giovanna è una madre amorevole e sa condurre con piglio e senso pratico le tenute nobiliari della famiglia. Durante la carestia che nel 1600 colpisce la Borgogna, Giovanna apre le porte del castello a malati ed affamati. Ha 29 anni quando il marito muore per un incidente di caccia. Superato il grande dolore per la sua morte si fa strada nel suo animo il desiderio di dedicarsi completamente a Dio. Chiede con insistenza al Signore la grazia di incontrare un direttore spirituale. Un giorno, mentre cavalca, ha una visione: vede un uomo che somiglia ad un vescovo. Dentro di sé una voce le dice che è la guida che ha chiesto a Dio. L'immagine diventa realtà quando Giovanna si reca a Digione, su invito di suo padre, per ascoltare il vescovo di Ginevra, Francesco di Sales, in visita pastorale. Assiste ad una sua omelia per la Quaresima, ne rimane folgorata. In seguito, lo incontra, si confessa, diventando presto sua discepola. Sono due caratteri opposti: tanto lei è impaziente, quanto lui sa (e chiede di) aspettare. "Badate" la avverte in una lettera "a non essere impaziente, altrimenti ne ricaverete un filo pieno di nodi". In questa diversità naturale nasce un'amicizia straordinaria, che durerà tutta la vita, per un rapporto di collaborazione e di fraternità, ma anche di paternità e figliolanza. Più tardi egli medita in un'altra missiva il prezioso valore di questa relazione spirituale: "Questa amicizia è più bianca della neve, più pura del sole; è per questo che non le ho dato le redini... ma l'ho lasciata correre a volontà". Da qui nasce, 7 anni dopo, la cofondazione dell'Ordine delle Visitandine. Giovanna si spoglia di tutti i beni in favore dei figli ed entra nella congregazione, il cui fine è nutrirsi e nutrire dell'amore divino, nella contemplazione e nella visita ai poveri ed ammalati. S. Francesco di Sales morirà 10 anni dopo, Giovanna per altri 19 anni percorre in lungo e in largo la Francia, fondando 87 case conventuali. Muore il 13 dicembre 1641. La sua festa liturgica, per non sovrapporsi ad altre ricorrenze, è fissata al 12 agosto. S. Vincenzo de' Paoli, sua guida spirituale dopo la morte di S. Francesco di Sales, la considera "una delle persone più sante che abbia mai incontrato su questa terra". *N.F.*

IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Di nuovo mi permetto di ricordare che questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordiamo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille. Anzitutto il nostro **Centro Infanzia** che accoglie gratuitamente alcuni bambini ucraini fuggiti con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni** Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:







- Il Germoglio "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274;
- Associazione Piavento codice fiscale 90017970279;
- Gruppo Missioni Ente Filantropico codice fiscale 90194910270.

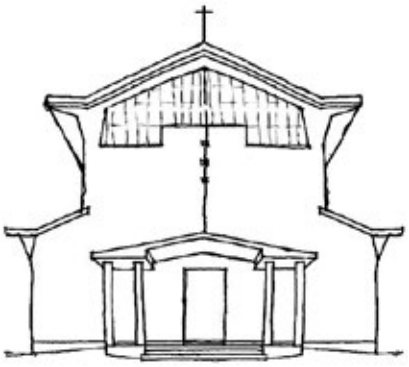
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 10 agosto 2025 - XIX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Assunzione di Maria impariamo a sperare con Lei:

"Giuso, intra ' mortali, (tu Maria)
se' di speranza fontana vivace."

Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'etterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'etterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridïana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disïanza vuol volar sanz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fïate
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

Dante Alighieri
Canto XXXIII del Paradiso



Assunzione di Maria, XVI secolo

Continuiamo il nostro cammino di ricerca intorno al tema della speranza

Guardare con speranza al futuro senza lasciarci condizionare dagli altri.



Non badare ciò che pensa la gente, se hai agito con coscienza… la chiave dell'auto giudizio. "Volere le cose così come accadono… Non si sceglie il proprio ruolo nel dramma della vita… Ricordati che sei un attore che interpreta una parte in un dramma che è come lo vuole il drammaturgo. Una parte breve, se vuole che sia breve, lunga se vuole che sia lunga. Se vuole che tu interpreti la parte di un mendicante, bada di interpretare con bravura questo ruolo: oppure quella di uno zoppo, o di un magistrato, o di un privato cittadino. Infatti il tuo compito è questo: interpretare bene il ruolo che ti è stato assegnato. Ma scegliere questo ruolo spetta a qualcun altro. EPITTETO

Davanti alle difficoltà non è sempre facile restare fedeli alla scelta della speranza. A questo punto potrebbe venire il dubbio che il percorso fatto si appoggi sul nulla, che non ci sia un motivo reale di credere che valga la pena sperare contro ogni evidenza, che si viva di suggestioni. A parte il fatto che Epitteto fu realmente azzoppato, quindi queste parole hanno il valore di una testimonianza forte, credo sia giunto il momento di proporre la mia formulazione del terzo principio: c'è un buon motivo per scegliere sempre un'interpretazione positiva degli eventi che ci[…]" di chi è in balia dei commenti della gente è evidenziata da un raccontino ormai classico.

Un padre parte col figlio per un viaggio con un asino. Attraversano un villaggio e il figlio è sull'asino, mentre il padre viaggia a piedi. La gente commenta: «Che carogna quel figlio ingrato, lui che è giovane sull'asino, e il povero padre a piedi». Giunti al villaggio successivo, il figlio chiede di scambiarsi, per evitare i commenti della gente. Ma questa nel vederli: «Che carogna quel padre egoista, se ne sta comodo sull'asino e fa faticare il figlio con questo caldo». Nel villaggio dopo salgono ambedue sull'asino, e la gente: «Che disumani, in due sulla groppa di quel povero asinello». All'ultimo villaggio, stanchi, decidono di attraversare il paese entrambi a piedi, e la gente: «Ma questi sono proprio sciocchi, hanno un asino e vanno a piedi!" *Guidalberto Bormolini*

"Talvolta, purtroppo, non solo siamo incapaci di dare un'interpretazione positiva di quanto ci è accaduto, ma consegniamo ad altri il potere di interpretare a nostro svantaggio quanto ci accade. La condizione tragicomica

S. Messa del 14 agosto ore 18:30
S. Messa festiva del 15 gosto ore 10

Ricordo dei defunti

Domenica 10 agosto ore 10:00 Defunti: Zanatta Roberto, Assunta, Emanuele, Anna, Benito Semenzato (ad una settimana)

Domenica 17 agosto ore 10:00 Defunti: Renato Lugato (trigesimo), Olinda Pattaro (3 mesi), Antonio Bottacin, Alberto e Giuseppe

Domenica 31 agosto ore 10:00 Defunto: Benito Semenzato (trigesimo)